

SCHOLA CANTORUM PARROCCHIALE "S. CECILIA"

Come storia della nostra Corale riportiamo questo scritto del maestro Giulio Bardelli.

SESSANT'ANNI DI SERVIZIO CORALE NELLA LITURGIA PARROCCHIALE

La nostra Schola Cantorum "S. Cecilia" celebra quest'anno il 60° anniversario della sua fondazione. Ormai non sono molti gli angeresi che ricordano don Giovanni Spagnoli; chi lo ricorda ha certamente nostalgia di sacerdoti come lui. Ebbene, a lui dobbiamo il battesimo della nostra Schola Cantorum.

Un tempo ad Angera, come forse in tutti i centri abitati di campagna, la buona popolazione si raccoglieva per le celebrazioni divine con frequenza e in chiesa nessuno si esimeva dal canto sacro, anche se il buon Dio non a tutti concede orecchio musicale. Era quello il "gaudium magnum" la gioia suprema dei nostri cari vecchi! Messe cantate anche nei giorni feriali, vesperi memorabili con Magnificat da... Caruso, novene, tridui e benedizioni a non finire e sempre canti, canti, canti!

Ma non sempre tali da soddisfare le esigenze di maestri dalla statura dell'indimenticabile Romanoni, il quale alla fine si è deciso a non accompagnare più i misfatti canori che iniziavano in una tonalità e andavano a finire, di passaggio in passaggio, magari a una terza sotto, limitandosi a suonare durante gli intervalli quando la massa non cantava.

Un controsenso certo, ma forse nasceva così inconsapevolmente l'idea di una selezione, una Schola Cantorum appunto. Fu così che negli anni seguenti alla prima guerra mondiale l'entusiasmo giovanile di qualche coadiutore raccolse un gruppo di ragazzi per farne dei cantori: vi si provarono don Camillo Sarti, don Riccardo Beretta facendo leva "in primis" tra i chierichetti che allora erano numerosi e regolarmente assidui.

Ma fu con don Giovanni Spagnoli che la Schola Cantorum ebbe una organizzazione e una struttura tali da entrare come fattore non indifferente della sacra liturgia.

Anzi don Giovanni affiancò alla Schola un'orchestrina a plettro che ebbe purtroppo vita effimera, ragion per cui, persuaso che "chi bene canta

prega doppiamente" don Giovanni si buttò con tutto il suo entusiasmo e la forza organizzativa del suo carattere nella Schola.

Cominciò allora il periodo delle esecuzioni perosiane e, diciamolo subito, fu quello il primo periodo d'oro della Schola Cantorum angerese.

A don Giovanni che ora riposa nel camposanto di Cremeno Valsassina dove andò parroco, il nostro riverente ricordo con immensa gratitudine.

Il periodo aureo delle esecuzioni perosiane continuò con don Alessandro Valtorta, oggi prevosto di Laveno. Sedeva all'organo allora il maestro Fragiaco che il prevosto don Aioldi aveva mandato a scuola ad Arona dal maestro Alessi che non lesinava il suo aiuto all'allievo nelle grandi occasioni.

E questo è stato il periodo delle "belle voci". Purtroppo non le possiamo più ascoltare perché trapiantate in paradiso nel coro celeste dell'Osanna perenne! Ma chi non ricorda il tenore Balconi, i bassi Mobiglia, Filippo e Carlo Berrini, Cerra e il baritono Pino Berrini? Che uomini meravigliosi! E hanno fatto parte della nostra Schola per tanto tempo, parlandoci col cuore in mano, con tanta fede da quella cantoria che oggi noi saliamo per celebrare sessant'anni di simile attività.

Amici cantori, ci pensiamo noi oggi che abbiamo il dovere di renderci degni di loro che ci hanno lasciato sì sublime eredità? Non ci siamo mai chiesto se abbiamo un po' della loro fede, il loro entusiasmo nel cantare le lodi del Signore? Se abbiamo la loro concezione della sacra liturgia che col canto vogliamo servire?

La celebrazione di quest'anno sessantesimo di attività canora ci richiami a questa meditazione, perché non è una meta raggiunta e "Sciuri, se sara! [Signori, si chiude baracca]": no! è solo una tappa dalla quale dobbiamo ripartire e tocca proprio a noi oggi, con sempre nuovo slancio, anche se oggi più di ieri con maggior sacrificio. Guai se il nostro slancio si affievolisse perché ogni dodici mesi abbiamo potuto contare e uno, due, tre,.. cinquanta, sessanta! Cosa direbbero quegli uomini meravigliosi che ci hanno lasciato così stupenda eredità? E se noi l'abbiamo meritata, cerchiamo di meritarsela con impegno sempre giovane. Troppo facile lasciar perdere, ma quanto faticoso ricostruire!

Negli anni trenta e quaranta un virgulto femminile si affianca alla Schola nel servizio della sacra liturgia e raccoglie una invidiabile corona di voci che promette quella splendida fioritura che negli anni cinquanta porterà alla formazione della Schola a voci miste.

Merito questo prima della signorina Adele Bonini, che certamente moltissimi ricordano stimata educatrice nella nostra scuola elementare, poi della signora Eugenia Albanesi Scavarda, che con gioia pionieristica ha impegnato tutto il suo entusiasmo in uno slancio che non fu privo di sacrificio.

Anche durante l'ultima guerra la Schola continuò le sue prestazioni liturgiche. Di quell'epoca tutti ricordiamo la buona volontà del compianto don Guido, al quale purtroppo un male inguaribile vietava lo slancio che aveva in cuore e che troppo presto lo portò alla tomba. Gli fa seguito la breve parentesi di don Luigi Crosta, che nella nuova atmosfera del dopo guerra porta lo slancio della sua giovinezza nell'animare e invogliare tutti, ma senza partecipare direttamente all'attività della Schola.

Dalla Pasqua del '45 è organista il sottoscritto, che si sobbarca l'onere di dirigere e accompagnare prima col vecchio organo - tanto bello la cui perdita non sarà mai sufficientemente deprecata - poi con l'organo Hammond e infine con un armonium. C'erano tuttavia le "belle voci" quasi intatte e venne l'epoca delle esecuzioni vittadiniane.

Giunge infatti ad Angera don Luigi Giani, che si mette anima e corpo nella Schola dandole tale sviluppo da portare la fioritura delle voci miste. E intanto, sotto la pressione dei cantori, don Luigi strappa al prevosto don Andreotti il consenso per la campagna "Pro organo nuovo" che entusiasma tutti e nel 1966 viene inaugurato dal maestro Picchi l'organo attuale, costruito dalla Casa Mascioni di Cuvio.

Al generale entusiasmo della popolazione fa riscontro un nuovo fervore e quasi un rinato orgoglio della Schola: il Natale di quell'anno riavrà il suono dolce e pastoso dell'organo. A inaugurarlo nel concerto di collaudo interviene la Schola che esegue la Prima Messa in italiano del sottoscritto, che aveva già fatto buona prova nel giugno in occasione della prima Messa di don Franco Brovelli.

Come si ricorda in quell'anno ha inizio la nuova liturgia in volgare e la Schola deve accantonare i capolavori di Perosi, Caudana, Amatucci, Vittadini che erano i pezzi forti del repertorio di questo periodo. Mirabile repertorio sepolto vivo nel cuore tra i cari ricordi di un tempo, capolavori di fede e di arte di sinceri credenti, riposate nel nostro cuore, memorie felici di estasi canore!

Non per questo il rinato fervore si affievolisce, anzi comincia ora un periodo in cui don Luigi si sente forte e porta la Schola oltre i confini della Parrocchia. E' così che la nostra messa "S. Carlo" mantenendo

alta la tradizione di una corale angerese distinta (all'inaugurazione dell'organo, che radunò una numerosa élite del ramo, qualcuno disse che non si aspettava proprio di trovare ad Angera una Schola così ben preparata, degna veramente di una cattedrale) viene eseguita al Sacro Monte di Varese, al Santuario di Re, a Novara e altrove, dovunque con lusinghieri giudizi per la nostra Schola.

Il successo spinge oltre don Luigi, che vuole far partecipare la Schola al raduno ceciliano a Varese, dove si conquista un ben meritato sesto posto - c'erano Scholae ben più numerose e ferrate! - tra le oltre cinquanta Scholae partecipanti.

La storia più recente è ancor viva in tutti: dopo vent'anni di appassionato lavoro, don Luigi, nominato parroco di Albizzate, ci vuole a solennizzare l'entrata in quella parrocchia.

Gli succede don Carlo Gerosa, lui pure appassionato di musica; canta e dirige e, ricco di quel misticismo e sacro zelo proprio del levita novello, celebra il cinquantenario nell'alveo del "Sacrosanctum Concilium" del Vaticano II°, rinnovatore della sacra liturgia e di conseguenza del canto ecclesiale.

Rinnovare non è rinnegare o distruggere e non fu certo nei sogni di don Carlo calare il sipario sulla Schola una volta celebrato il cinquantenario! Il Vaticano II° ha aperto le porte delle chiese alla chitarra, ma non le ha private dell'organo, anzi nel citato "Sacrosanctum Concilium" si legge: "Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra. Si promuovano con impegno le Scholae Cantorum".

Concetti che Papa Paolo VI non si stancava di richiamare. E sul binario organo e chitarra don Carlo ci guidò con amore. A lui, della cui venerata memoria abbiamo tutti il cuore gonfio, succede don Maurizio, il quale per la Schola si impegna con lo zelo e l'entusiasmo del neofita. Ma anche don Maurizio ci lascia presto ed essendo don Hervé - suo successore - negato al carisma delle sette note, tocca a don Rino accollarsi (finalmente felice nella sua forzata disoccupazione) questa incombenza e con maestria ora conduce il canto sacro lungo il già tracciato binario dell'organo e della chitarra, nell'intento di trascinare tutta la Comunità parrocchiale su posizioni canore in ogni celebrazione della sacra liturgia: sia l'organo, sia la chitarra ad accompagnarci, cantiamo, cantiamo tutti, cantiamo sempre!

Come in certe cattedrali coesistono armonicamente più stili architettonici, così possono coesistere organo e chitarra. Se è bello

pregare in una chiesetta tra gli abeti nelle solitudini alpine, non è men bello inginocchiarsi sotto le maestose volte di una grande cattedrale, inno di gioia, canto d'amore essa stessa.

Organo e chitarra sono due stili a servizio di una sola Fede, due modi per esprimere un'unica lode, due anime traenti per portare tutto il popolo cristiano a esprimere nel modo più consono la gioia della propria Fede, a lanciare verso il cielo l'inno della carità fraterna, preludio a quella "LAUS PERENNIS" alla quale, oltre il silenzio della tomba, nella sua infinita misericordia, il Signore tutti ci chiama.

Festa di Santa Cecilia - 1984

Giulio Bardelli





Da sinistra in primo piano si riconoscono: don Luigi Giani, don Alessandro Valtorta, don Giuseppe Andreotti, don Carlo Gerosa, il maestro Giulio Bardelli e don Luigi Crosta.





ANGERA E LA MUSICA

Notizie da fonti ufficiali dell'esistenza ad Angera di una banda musicale nel secolo scorso non ne abbiamo, ma spesso la memoria degli uomini è la fonte più certa: nel 1855 gli Angeresi ricordano come maestro della banda un certo Custanzin.

Poco più tardi un giovane quattordicenne, abitante a Ispra, è talmente attratto dalla banda di Angera venuta nel suo paese a suonare per un servizio da abbandonare casa e famiglia per seguirla. Si trasferisce dunque ad Angera e frequenta tanto assiduamente il complesso che, dopo soli quattro anni, ne viene nominato maestro: correva l'anno 1875 e il giovane Martino Bardelli è alla direzione della banda di Angera.

Non si hanno notizie per quanto riguarda il numero dei componenti, né se avessero una divisa e quale fosse il repertorio eseguito, ma la voglia di suonare e l'entusiasmo erano tali che la banda crebbe velocemente e dai paesi vicini vennero alcuni suonatori a rinforzare il gruppo. La fama si sparge ben presto in tutto il territorio del sud Verbano e richieste di servizi vengono un po' da ogni contrada, sia della sponda lombarda che piemontese: la banda porta sempre con sé una vitalità che trasforma ogni manifestazione in una festa piena di allegria e buonumore.

Bisogna attendere sino al 1903 per avere uno scritto sulla presenza della banda: dall'archivio parrocchiale risulta che la banda riceve all'imbarcadero e accompagna con una solenne processione sino alla Chiesa parrocchiale don Ambrogio Airoidi, in occasione della sua venuta ad Angera come Nuovo Parroco. Qualche notizia è stata ritrovata sui giornali dell'epoca: una riorganizzazione della banda, una grande lotteria per realizzare la divisa (dal giornale "L'Italia", maggio

1913; da "Il Resegone", settembre 1912), la presenza a manifestazioni varie: 25° di sacerdozio e 10° di Parroco di don Airoldi (1913), concerti per il restauro della Chiesa parrocchiale (1922) e inaugurazione del Monumento ai Caduti (1922), festa per le nuove campane (1923), festeggiamenti per il 25° di sacerdozio di mons. Baranzini (1924). (vedi "DA GIORNALI D'EPOCA" qui sotto).

Un altro complesso musicale opera in quel periodo (Anni '20) in Angera, facendo sentire le sue note allegre e scanzonate in ogni occasione di festa: la banda "Tanai" , soprannome di Mario Ponti; si usava chiamare la gente con il soprannome piuttosto che col nome. Era formata da elementi che suonavano strumenti veri e strumenti strani, forse da loro stessi costruiti o inventati, come ad esempio pentole con i relativi coperchi, fischietti di canna di giunco, campane e campanelli di varie dimensioni, martelletti di legno che si battono uno contro l'altro, ecc.; il suo punto forte era il Carnevale, quando sfilava per le vie del paese, seguita da ragazzi vocianti e suscitava ilarità e entusiasmo.

Sino dal 1875 la banda è diretta sempre dallo stesso maestro, Martino Bardelli, che muore nel 1925, dopo essere stato per 50 anni animatore instancabile e fecondo compositore.

Dopo il 1925 la banda sembra avere un periodo di stasi e anche se in breve tempo ben tre maestri si susseguono alla direzione, non si riesce ad avere un complesso veramente funzionante; nonostante ciò, alcuni suonatori continuano la loro attività con costanza, riunendosi per le prove nella sede della scuola di musica che allora era situata ove adesso c'è il Museo Archeologico: avevano anche un buon archivio, con partiture di opere e operette e probabilmente il loro repertorio era costituito da queste musiche, che venivano eseguite nei concerti in piazza per le varie ricorrenze e feste, specialmente per la festa della Madonna della Riva e per Ferragosto.

Come abbiamo visto, oltre alla musica suonata, anche la musica cantata aveva i suoi rappresentanti in Angera.

Ed è a questo punto che la storia della Banda si intreccia con quella della Schola Cantorum Parrocchiale. Infatti, come diremo appresso, il maestro Giulio Bardelli sarà alla guida sia della Banda che della Schola.

Un tempo, come succedeva in ogni paese, la popolazione si riuniva spesso per le funzioni religiose e, in chiesa, tutti cantavano, anche se il buon Dio non a tutti aveva dato orecchio musicale e voce melodiosa.

Figuratevi la disperazione del povero organista, che dovendo accompagnare il canto si trovava, di passaggio in passaggio, a suonare in partenza in una tonalità e alla fine in un'altra. Fu così che negli anni seguenti alla Prima Guerra Mondiale l'entusiasmo giovanile di qualche coadiutore raccolse un gruppo di giovani per farne dei cantori: vi provarono don Camillo Sarti e don Riccardo Beretta, facendo leva tra i chierichetti, che allora erano numerosi e assidui.

Ma è nel 1924 che viene costituita in Parrocchia per opera di don Giovanni Spagnoli una Schola Cantorum per meglio condecorare le funzioni religiose; all'inizio era formata dai chierichetti e dai giovani che frequentavano la casa del parroco e per molto tempo fu una formazione di soli uomini: venivano eseguite infatti composizioni per voci maschili (tenori, baritoni, bassi). Negli anni che seguirono (anni trenta/quaranta), l'organico fu ampliato e alle voci maschili furono aggiunte le voci di bambini che poi vennero sostituite da voci femminili.

A questo gruppo per così dire ufficiale, cui appartenevano le voci migliori, più tardi diretto dal maestro Fragiaco, era affidato il compito di cantare alle Messe e alle funzioni religiose delle feste solenni. Un gruppo di sole voci femminili, diretto dalla maestra Bonini Adele, accompagnava le cerimonie nelle feste minori. Un terzo gruppo, i "Pueri corales" diretti dal maestro Giulio Bardelli, accompagnava le messe eseguendo composizioni proprie, e faceva anche alcune esibizioni nei paesi vicini. (N.B. - Giulio è figlio di Martino).

Nello stesso periodo esisteva un complesso di mandolini e chitarre, che accompagnava le funzioni religiose e i canti, specialmente nel periodo natalizio; questo complesso aveva una sua collocazione in chiesa adatta al tipo di strumenti di cui era composto ed era posizionato nella Cappella del Sacro Cuore.

Un notevole contributo alla Schola venne dalla signora Eugenia Albanesi Scavarda, che si adoperò con impegno, passione ed entusiasmo per migliorarne le prestazioni canore. (vedi anche qui sotto)

Oltre ai complessi bandistici e canori diciamo "ufficiali" e organizzati, esistevano anche alcuni complessi formati per così dire "all'improvviso" o per l'occasione: gente che sapeva suonare qualche strumento e che si divertiva esibendosi in piazza o per le strade, suonando per il semplice gusto di suonare.



C'erano diversi giovanotti che si dilettevano a suonare l'armonica a bocca, la chitarra o l'organetto e sovente si ritrovavano in piazza per fare una suonata assieme o, come loro sostenevano, "un concerto"; ma il bello della faccenda era che ognuno suonava o una melodia diversa da quella degli altri o se la melodia era la stessa veniva eseguita con un altro ritmo, oppure a metà canzone si metteva a suonarne un'altra: suonare con gli altri o meno, non aveva importanza, l'importante era divertirsi.

E il divertimento era certamente assicurato a giudicare dal numero di ascoltatori che si affollavano a sentire questo "concerto" incitando i suonatori a continuare la loro esibizione!

Nel 1938 su invito dell'Amministrazione Comunale, il maestro Giulio Bardelli costituisce una Fanfara, un complesso musicale formato da soli strumenti a fiato di ottone; il gruppo, sebbene organizzato e affiatato, ebbe una breve vita, a causa dell'imminente guerra.

Occorre far notare che la tradizionale Piva di Angera, composta da Martino Bardelli quando era alla direzione della banda (di questa e di altre composizioni si conservano nell'archivio le partiture originali manoscritte) è da sempre eseguita la notte di Natale per le vie del paese e ciò continua dopo la morte del maestro e, soprattutto, anche durante il periodo della guerra.

Questo fatto potrebbe essere il motivo per cui alla fine della guerra, si cerca di riorganizzare la banda e viene chiamato come maestro un certo Monformosi, ma l'attività del complesso, che ha la sede della scuola ove adesso c'è il ristorante Bacco (che allora si chiamava "Ai Promessi Sposi") non dura molto tempo.

Nel 1945 Giulio Bardelli assume l'incarico di organista, sobbarcandosi l'onere di dirigere e accompagnare la Schola Cantorum, prima con il vecchio organo (di buona fattura che per errore di calcolo venne eliminato [si voleva costruire una finestra sul rosone della facciata, ma poi risultò che il rosone era sopra il tetto della Chiesa: così si dice]), poi con l'organo Hammond e infine con l'armonium; c'erano tuttavia le belle voci intatte di un tempo e fu il periodo delle stupende esecuzioni delle messe di Perosi, Vittadini, Chiesa, Caudana, Campodonico, Amatucci, Heller.

Il maestro Bardelli, oltre che organista, è anche provetto compositore di messe e mottetti per le varie ricorrenze liturgiche: composizioni adatte all'organico della Schola di allora, ma che ancora oggi vengono eseguite con successo, sia nelle versioni originali sia con gli opportuni adattamenti apportati dal maestro stesso nel corso degli anni.

Qualche anno più tardi (1949) di nuovo il maestro G. Bardelli, con la fattiva collaborazione dell'amico Pino Maffioli, costituisce il complesso e questa volta la cosa funziona; si recuperano gli strumenti che erano abbandonati in soffitta (si trovavano infatti nella torretta dell'edificio sito in via Mazzini, che poi fu sede anche del Municipio) e stavano per essere venduti come rottami.

Viene istituita una scuola di musica, (la sede è in Oratorio dove opera con entusiasmo e dedizione don Luigi Crosta), alla quale affluiscono molti giovani desiderosi di imparare a suonare e, dopo alcuni mesi di prove intense, ecco la banda in piazza per il primo servizio, il 15 agosto 1949. Nasce così il Corpo Musicale Angerese "S. Cecilia" che tuttora esiste e di cui abbiamo festeggiato nel 1999 il 50° anno di attività.



Nel 1955 viene registrata e trasmessa dalla RAI la Piva di Angera, avvenimento voluto per ricordare il centenario di esistenza della Banda, anche se, come abbiamo detto, non si conosce la data di fondazione. In quello stesso anno il Corpo Musicale. inaugura la sua prima divisa, acquistata con il contributo di tutta la popolazione.

Ma non c'era solo la banda ad allietare le feste: si erano formati e suonavano per il pubblico divertimento durante i matrimoni o alle feste popolari alcuni "complessini", composti da quattro o cinque suonatori, che su richiesta si esibivano sia in paese che fuori, portando ovunque le loro musiche allegre. Queste orchestre variavano spesso i loro componenti: in base alle amicizie e alle presunte capacità musicali, si "rubavano" l'una con l'altra i suonatori, formandosi e sciogliendosi in breve tempo, anche nel volgere di qualche mese.

Uno di questi complessi che ebbe particolare successo e una vita abbastanza lunga, fu la formazione che esisteva in Oratorio con la guida del maestro G. Bardelli: era composta da Pianoforte, Fisarmonica, due Violini (più altri due che venivano da fuori paese per le grandi occasioni), Contrabbasso, Batteria e alcuni strumenti a fiato presi a prestito dalla banda (Tromba, Clarinetto e Trombone).

Accanto e collaborando con questa formazione, fiorì anche una compagnia teatrale che nel salone dell'Oratorio (salone attrezzato con un palco, scene e luci veramente funzionali) mise in scena una serie di operette e commedie, riscuotendo ampi consensi tra il folto pubblico sempre presente. Il successo fu davvero grande specialmente per un'operetta dal titolo "Le avventure di Pinocchio", allestita in collaborazione con le Scuole elementari e che venne replicata molte volte anche nei paesi dei dintorni e nella vicina Svizzera.

Con l'arrivo ad Angera di don Luigi Giani, la Schola Cantorum riceve un nuovo slancio e fioriscono nuove voci: il repertorio si arricchisce e, sotto la spinta dei cantori don Luigi strappa al prevosto don Giuseppe Andreotti il consenso per una campagna di sottoscrizione "Pro Organo Nuovo", l'organo nuovo arriva infatti, costruito dalla Casa Mascioni di Cuvio, e viene inaugurato il 4 dicembre 1966 dal M.o Luigi Picchi con un memorabile concerto.

La Schola partecipa, riceve ampi consensi e applausi dal folto pubblico presente: viene eseguita la Prima Messa in italiano del M.o Bardelli; è il periodo del rinnovamento della Liturgia e, a malincuore, vengono accantonati i capolavori in latino.

E' un momento felice per la Schola Cantorum che don Luigi porta oltre i confini della Parrocchia: la Messa "San Carlo" (in italiano e sempre

del M.o Bardelli) viene eseguita al Sacro Monte di Varese, al Santuario di Re, a Novara e altrove, sempre con lusinghiero successo. La Schola partecipa ad un Raduno ceciliano di Scholae Cantorum a Varese e ottiene un ben meritato sesto posto su oltre cinquanta corali partecipanti. Don Luigi Giani viene in seguito nominato parroco di Albizzate e vuole che la Corale e la Banda si rechino in quella parrocchia per solennizzare il suo ingresso: la Corale cantando alla Messa e la Banda suonando durante la Processione.



Nel corso degli anni le vicende musicali in Angera alternano momenti di espansione a momenti di regresso; si perdono questi complessini, di cui abbiamo parlato, e altri se ne formano: lo spirito musicale è sempre comunque ben presente e vivo.

Verso gli anni settanta in Oratorio, sotto la spinta di don Carlo Gerosa, si forma un complesso che raggiunge un buon grado di preparazione e svolge la propria attività organizzando e partecipando a rassegne per gruppi rock: nel corso degli anni, poi, cambiano i componenti e qualche altro gruppo sorge in Angera.

Il Corpo Musicale Angerese "S. Cecilia" e la Schola Cantorum, con la guida (dagli anni '80) del maestro Ettore Bardelli (figlio di Giulio e nipote di Martino) e l'entusiastica partecipazione e cooperazione di don Rino Villa continuano sempre la loro attività collaborando tra loro e con complessi dei paesi vicini in occasioni diverse: la Banda, in vari momenti con le Bande di Taino, Besozzo, Ispra e Sesto Calende, scambiandosi i suonatori, e in occasione di raduni bandistici con le Bande di Ispra, Barasso, Castronno, Besnate, Somma Lombardo, Casorate Sempione. La Schola Cantorum con le Corali di Cadrezzate, Ispra, Travedona, Mercurio, Besozzo, Brebbia, Varano Borghi in occasione di concerti specialmente nel periodo natalizio.

Sia la Banda che la Schola Cantorum hanno preso parte al gemellaggio con la cittadina di Viviers sur Rhône (Francia), partecipando con suoni e canti alle manifestazioni organizzate in occasione delle varie visite ad Angera degli amici francesi; in particolar modo eseguendo assieme alla Corale di Viviers brani alla S. Messa celebrata in Bruschera in occasione della visita dei Donatori di Sangue francesi; la Schola Cantorum (che nel frattempo si è dotata di una divisa [giacca e cravatta per gli uomini, camicetta con giacchina di lana e farfallino per le donne]) si è recata per due volte a Viviers, partecipando ad un Concerto e alla S. Messa con il Vescovo di Vivers, alla presenza di tutta la popolazione, ricevendo calorosi consensi e squisita ospitalità.



Da qualche anno la Banda ha una divisa particolare: per iniziativa dell'indimenticabile concittadino Luigi Zipoli, che con passione ed entusiasmo progetta e cura nei particolari, viene confezionato un caratteristico costume da zampognaro, con tanto di mantella, giubbotto in agnello, camicia, pantaloni alla zuava, cappello a cono di panno, calze e scarponcini; il tutto condecorato da fiocchetti e nastri nei colori di Angera e con lo stemma della città.



Attualmente il Corpo Musicale e la Schola Cantorum hanno bisogno di nuove leve per rinforzare il proprio organico; lanciamo un appello a quanti hanno desiderio di imparare a suonare e a cantare, ricordando che:

- Chi canta, prega due volte (ma anche chi suona)
- Far parte della Schola o della Banda non significa solo partecipare a prove ed esecuzioni, ma anche ritrovarsi tra amici in serenità e armonia
- Il canto e il suono aiutano a far vivere meglio le celebrazioni liturgiche.

Come si può vedere, la musica ad Angera non è mancata e non manca: la tradizione continua, con due ricorrenze importanti: i 75 anni di fondazione della Schola Cantorum e i 50 anni di ricostituzione della Banda (anche se per la banda abbiamo notizie dal secolo scorso); con un tale bagaglio di storia alla spalle, sperando che il futuro ci porti buone cose e che la Musica ad Angera possa sempre essere presente in tutte le sue molteplici manifestazioni, entriamo nel nuovo millennio e formuliamo un augurio per tutti, giovani e meno giovani, ricordando che "Nella musica c'è Vita".

(Ettore Bardelli - 1999)

DA GIORNALI D'EPOCA

1912 settembre da "Il Resegone" - Festeggiamenti

Indetti da un apposito comitato, domenica prossima avranno qui luogo grandiosi festeggiamenti 'pro divisa musicale'. Il programma affisso per le contrade del paese si presenta assai svariato e comprende banco di beneficenza, tiro al piattello e alla quaglia, corse podistiche, gara di nuoto, concerti musicali, veglia danzante. I concerti musicali, destinati a portare la nota allegra, serviranno certamente ad attirare gran folla dai paesi vicini: si assicura che interverranno ben dieci corpi musicali.

1912 ottobre da "L'Italia" - La riforma del corpo musicale

Era da tempo qui sentito il bisogno di una riforma in questo nostro corpo musicale, che meglio gli desse vita, e più sentita fosse la necessità dell'istruzione. Ci consta ora che l'iniziativa verrà presa dalla Pro Angera, che già da ieri sera ne discusse le principali modalità e ne assunse la diretta amministrazione, assicurando che quanto prima si

principieranno le istruzioni. Intanto per la prossima inaugurazione della nuova divisa, è annunciata una grande accademia musicale.

1913 maggio da "L'Italia"

Era qui sentita la necessità di una maggiore organizzazione e disciplina nel corpo musicale, sì che rispondesse alle esigenze e al decoro del nostro borgo, sempre crescenti; ed all'opera, non troppo facile, si è accinta questa Unione sportiva Pro Angera. Già fino dallo scorso settembre si tenne qui un riuscitissimo convegno di corpi musicali, che valse ad attirare da tutti i paesi vicini molti curiosi, approfittandone soprattutto il preparato banco di beneficenza 'pro musica angerese'. Ed il forte avanzo delle feste, diede appunto modo alla Pro Angera di rilevare essa definitivamente l'altra sera tutti gli strumenti dal signor Bardelli Martino completandoli anche con dei nuovi, concretando all'uopo un piccolo regolamento, che ogni musicante si farà dovere di rispettare.

Da quind'innanzi la sede del corpo musicale sarà il salone-teatro della Pro Angera e da questa si dovrà dipendere pei relativi servizi. Prossimamente detto corpo musicale suonerà qui nelle solenni processioni della tradizionale festa di Santa Croce e del Corpus Domini.

1913 maggio da "L'Italia" - XXV di sacerdozio

Oggi, favorita dal bel tempo, si è svolta la solenne e sempre bella processione del Corpus Domini attraverso le contrade del nostro borgo, solennemente parate. Vi ha partecipato grande quantità di fedeli e il corpo musicale nostro vi ha portato la nota allegra. La Messa solenne, presente tutto il clero della Pieve ed accompagnata in musica, venne celebrata dal reverendo nostro prevosto don Ambrogio Airoidi, il quale indossava una ricca pianeta che ieri sera stesso gli veniva offerta insieme ad altri bellissimi e preziosi doni come omaggio in occasione del suo 25 di sacerdozio: detti doni vennero giustamente ammirati ed apprezzati e stanno a dimostrare la stima e l'amore che tutti gli offerenti sentono di nutrire verso di lui.



Al banchetto seguito in casa parrocchiale, coll'intervento delle principali autorità del paese, non mancarono i brindisi improntati alla massima cordialità ed alla più grande affezione. Noi dal canto nostro siamo lieti di aggiungere ai sinceri auguri fattigli di lungo e fecondo ministero, i nostri, sicuri di interpretare il pensiero e il desiderio comune. Intanto Lunedì 25 corrente, giorno indicato dell'ordinazione, sarà qui

solennemente festeggiata la Madonna di Caravaggio.

1913 luglio da "Il Resegone" - Nel corpo musicale

Dalla presidenza di questa unione sportiva Pro Angera sono stati convocati i soci del vecchio corpo musicale allo scopo di meglio organizzarli. La nuova associazione viene dichiarata apolitica ed i soci che ne faranno parte, saranno effettivi se suonatori, azionisti se verseranno una o più quote annue di L.5. La Pro Angera, che ha riscattato e si è assunto la gestione del nuovo corpo, offre gratuitamente i propri locali per le istruzioni le quali saranno date dall'antico maestro sig. Martino Bardelli, il cui compito sarà pure di aggregare nuovi soci effettivi, specialmente fra i giovinetti. Intanto il corpo musicale, col nuovo ordinamento, si obbliga a dare almeno sette concerti gratuiti annuali in giorni da stabilirsi: Domenica, nella ricorrenza della sagra della Riva, ha tenuto il suo primo concerto in piazza Garibaldi.

1913 luglio da "L'Italia" - Nel corpo musicale

In questi giorni sono stati convocati dalla presidenza dell'Unione sportiva Pro Angera i soci del vecchio corpo musicale allo scopo di meglio organizzarli. La nuova associazione viene dichiarata apolitica ed i soci che ne faranno parte, saranno effettivi se suonatori, azionisti se verseranno una o più quote annue di L. 5. La Pro Angera, che ha riscattato e si è assunto la gestione del nuovo corpo, offre gratuitamente i propri locali per le istruzioni le quali saranno date dall'antico maestro sig. Martino Bardelli, il cui compito sarà pure di aggregare nuovi soci effettivi, specialmente fra i giovinetti.

1913 settembre da "L'Italia" - Festeggiamenti

Nel vicino paese di Taino ieri e oggi si sono tenuti grandiosi festeggiamenti ad onore della Madonna del Rosario. Le feste furono condecorate dalla presenza di mons. Luigi Mambretti, canonico del Duomo di Milano, il quale ha celebrato ieri il pontificale ed ha assistito alla solenne processione con il simulacro della Vergine per le vie del paese. Per l'occasione era stato disposto un ricco banco di beneficenza a favore del nuovo oratorio; nel pomeriggio di ieri si è avuto una grande affluenza dai paesi vicini. La festa venne rallegrata dal corpo musicale di Angera. Dopo si sono continuati i festeggiamenti: l'inclemenza del tempo fu però di danno alla continuazione della pesca di beneficenza.

1913 settembre da "L'Italia" - Divertimenti onesti

Domenica prossima 14 corr. alle ore 20.30 nel salone-teatro dell'oratorio maschile si rappresenterà il bellissimo dramma in tre atti 'Riccardo di Norfolk' cui seguirà una divertente farsa. La serata, che si

preannuncia come l'ultima della stagione autunnale e che ancora sarà così bene rallegrata da un gruppo di musicanti angeresi, lascia prevedere anche questa volta un numeroso concorso di pubblico.

1923 marzo da "Cronaca Prealpina" - Due cerimonie patriottiche ad Angera

... si forma il corteo: in testa la musica di Arona... una grande corona di fiori.... il gonfalone comunale.... segue ancora la Musica di Angera.

1923 dicembre da "L'Italia" - Le nuove campane

... e da qui, la mattina di Sant'Ambrogio, accompagnate dalla banda cittadina e seguite da tutto il popolo.... verranno condotte... a fare il giro di tutto il paese...

(da altro giornale)

... al mattino di Sant'Ambrogio, la musica cittadina dà i primi squilli.... si avvia il corteo, preceduto dalla musica a far il giro del paese fra una massa che si accalcava impaziente...

CORPO MUSICALE ANGERESE "S. CECILIA"

...Come Continua la Storia...

Dopo il 1999, anno al quale risale il precedente articolo scritto dal maestro Ettore Bardelli, la Banda continua inesorabilmente le sue attività prendendo parte a servizi musicali in Angera e nei comuni limitrofi; ed in modo particolare a Ranco ed a Taino. Il periodo di maggiore attività resta comunque il S. Natale: infatti, con il nuovo costume da "Pivari", la Banda viene invitata ai mercatini di Natale di Arona (NO) e di Seregno (MI), ed in modo particolare nella parrocchia del Ceredo, ove don Francesco Ghidini esercitava allora il diaconato; per terminare ovviamente con l'immane "Piva" per le vie della nostra amena cittadina.



Nel dicembre del 2000 la banda ricambia una visita ricevuta nel luglio dalla banda di Rancio, in provincia di Lecco. Con un gruppo folkloristico locale e la banda di Rancio, i nostri Pivari, con il loro caratteristico costume, sfilano per le vie di Lecco, suscitando vera ammirazione e consensi molto favorevoli.

Nel 2003, ed in particolar modo nell'occasione del pranzo sociale di S. Cecilia, il maestro Ettore Bardelli rassegna le proprie dimissioni e dopo un breve periodo di stasi viene nominato il nuovo maestro: Alberto

Bottin. Il primo servizio con il nuovo maestro alla direzione è al corteo del XXV Aprile 2004 ad Angera. A partire dal mese di settembre 2004 la Banda di Angera viene chiamata in numerose manifestazioni e ricorrenze come l'inaugurazione della piazza dedicata a "M. Davi" a Cadrezzate, la ricorrenza del 50° anniversario dell'elevazione di Angera a città... e numerose altre.



Sempre nel mese di Settembre si apre la scuola allievi diretta dal maestro A. Bottin con l'immane ausilio di alcuni membri del Corpo Musicale che mettono a disposizione il loro tempo per questo nobile scopo, che riscontra un ottimo successo, vedendo numerosi giovani iscritti.

Nel mese di ottobre per volere dei suonatori viene eletto il consiglio direttivo che vede presidente Augusta Ghiringhelli, che già fece parte del C.M.A. "S. Cecilia", subentrata alla longeva presidenza di Camillo Falcetta.

Nell'intenzione di far sentire la cittadinanza sempre e direttamente più vicina alla Banda vengono ideate le tessere amatoriali "amico della Banda": in questo modo, con un piccolo e libero contributo, ognuno può diventare sostenitore in prima persona incrementando così il concetto che la banda prima di essere, permetteteci, nostra, è specialmente vostra: di tutti coloro che la amano ed hanno a cuore il suo continuo ed incessabile sviluppo.

Immediatamente si dà il via alla ristrutturazione della sede, che necessitava di numerosi interventi. La parrocchia "S. M. Assunta" di

Angera si sobbarca le spese per il rifacimento del tetto e dell'impianto di riscaldamento della palazzina dell'Oratorio ove ha sede, oltre ovviamente alla Banda, la Schola Cantorum e la biblioteca dell'Oratorio; a questo proposito il grazie va al nostro parroco don Rino e all'associazione Ex Oratoriani. La Banda di Angera provvede a sue spese al rifacimento della pavimentazione della sede, alla ristrutturazione dei mobili e ad altri numerosi interventi che con il tempo si sono resi necessari.

Nel contesto del pranzo sociale di S. Cecilia 2004 viene lanciata l'idea dell'ambizioso progetto di rifacimento delle divise del Corpo Musicale che, dopo numerosi sforzi, verranno inaugurate con il concerto del 24 aprile presso la sala consiliare del Palazzo Comunale di Angera. Un grande ringraziamento deve andare al sindaco, Dott. Vittorio Ponti, per la disponibilità e generosità dimostrataci.

Nella ricorrenza del S. Natale 2004 il Corpo Musicale Angerese "S. Cecilia" viene invitato nei mercatini natalizi di Maggiora (NO), Arona (NO) ed Assago (MI).

Con l'avvento del nuovo anno (2005) la Banda di Angera procede, sotto la guida del maestro, ad un rinnovamento ed ampliamento del repertorio in preparazione alle numerosissime ed impegnative attività che si prospettano negli immediati orizzonti.

